



23 LUG. 2015
P.C.

COMUNE DI SENIGALLIA
Ente: C-1600
Prot: (A) 2015/0048367 del 23/07/15
RCD: 00000001



Senigallia,

*Al Presidente del Consiglio Comunale
di SENIGALLIA*

e, p.c.

Al Sindaco del Comune di SENIGALLIA

All'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di SENIGALLIA

All'Assessore all' Urbanistica del Comune di SENIGALLIA

Ai Consiglieri Comunali del Comune di SENIGALLIA

OGGETTO: PROPOSTA DI DELIBERA IN MATERIA DI RIPRISTINO PROVVISORIO DELLA ORIGINARIA DELIMITAZIONE DELLA ZONA A MASSIMO RISCHIO ESONDATIONE NEL COMUNE DI SENIGALLIA. ADOZIONE DI VARIANTE AL PRG.

Il consigliere Mandolini Riccardo del gruppo Movimento 5 Stelle Senigallia riferisce:

Dal 2005 il Comune di Senigallia si è dotato di un Piano d'emergenza idrogeologica elaborato sulla base della perimetrazione contenuta nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche che divide il territorio in classi di rischio (si va dalla zona a massimo rischio di esondazione, R4, con una classificazione a scendere come indice di pericolosità). Il piano d'emergenza prevede per le aree individuate come a massimo rischio tutta una serie di misure

che vanno dall'invio di sms di allerta all'informazione casa per casa attraverso megafono, fino all'evacuazione dalle abitazioni a rischio ed al ricovero delle persone sfollate in centri di raccolta.

La terribile alluvione che ha colpito la nostra città il 3 maggio 2014, oltre all'attenta disamina di un insieme di eventi che potrebbero ipoteticamente essere anche analizzati come concuse dei danni provocati, ci ha costretto ad approfondire proprio quel PAI regionale che era stato fondato, essenzialmente, sulle testimonianze di ciò che era accaduto nel tempo e che, nella sua stesura originaria, individuava come zona R4 (cioè a massimo rischio di esondazione) una zona ben più ampia dell'attuale e che comprendeva, tra l'altro, la zona del Portone ove originariamente era localizzato lo scolmatore del fiume Misa

La lettura della delibera del C.C. n. 135 del 13 dicembre 2001, ad oggetto "Osservazioni al Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) adottato dall'Autorità di Bacino regionale delle Marche con delibera n. 15 del 28/06/2001.", ci ha consentito di venire a conoscenza del fatto che il Comune di Senigallia aveva deciso d'affidare al Prof. Ing. Alessandro Mancinelli l'incarico finalizzato ad elaborare osservazioni motivate al PAI per quanto attiene alle aree di pericolosità e rischio idraulico ed a redigere pareri sulle osservazioni allo stesso PAI presentate al Comune dai cittadini, con l'intento di riuscire ad ottenere di apportare modifiche alla perimetrazione delle aree a rischio idraulico molto elevato.

Dalla lettura del citato atto si evince, altresì, che il Servizio urbanistica comunale così relazionava al Consiglio comunale: "L'impostazione del PAI, che generalizza vincoli e prescrizioni su tutta la fascia di pertinenza fluviale, determina qui (a Senigallia n.d.r.) una situazione particolarissima, in cui tutto il Centro Storico risulta vincolato al massimo grado come area soggetta ad esondazione. Ciò ovviamente pone gravi problemi di compatibilità della politica di valorizzazione della città storica, nodo fondamentale del programma urbanistico dell'Amministrazione Comunale. Le norme del PAI limitano qualsiasi tipo d'intervento che comporti incremento volumetrico, con la finalità di non alimentare il carico antropico, e di conseguenza non aumentare l'esposizione al rischio della popolazione".

Nonostante l'Ing. Mancinelli avesse ritenuto di dover scrivere che la presenza di zone con grado di rischio R4 (rischio molto elevato per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale,

la distruzione di attività socio economiche) non era documentabile per nessuna zona del territorio esaminato, e che la combinazione di perdite di vite umane e frequenza degli eventi non si era mai verificata, tuttavia egli evidenziava anche che la progettazione ed il finanziamento delle vasche di espansione (già progettate dall'Aquater) avrebbero consentito di limitare le portate di massima piena nel tratto terminale del fiume al valore di 350 ml/s evitando così allagamenti del centro abitato di Senigallia, in quanto tale valore di portata è quello che può transitare nella città di Senigallia senza essere rigurgitato dai ponti e mantenuto all'interno delle arginature esistenti, e relazionava che la caratteristica del Fiume Misa è quella di presentare sezioni trasversali arginate in tutto il tratto di valle in grado di far transitare portate di 800-1000 ml/s a seconda del grado di pulizia dell'alveo, del suo grado di manutenzione ed alluvionamento, ma anche sezioni del tratto cittadino in cui la portata transitabile è intorno ai 350 ml/s, e che la sola presenza delle vasche di espansione, in condizioni ottimali di funzionamento, avrebbe quindi garantito lo smaltimento delle piene anche nella città di Senigallia (era avvenuto infatti che, per consentire la navigabilità del Misa nel tratto dal ponte del Corso Il Giugno alla foce, il tratto terminale del fiume era stato realizzato con una sezione ridotta rispetto a quella necessaria a smaltire le piene, per cui era stato utilizzato come canale scolmatore per molto tempo il "cavo Penna" che corrisponde al tracciato dell'attuale Viale IV Novembre, e che è stato interrato nel 1920).

L'Ing. Mancinelli evidenziava altresì che le possibilità di esondazione del "sistema Misa" erano quindi reali, ma che avrebbero potuto essere ben controllate attraverso un sistema di allarme in tempo reale ed un servizio di guardiania costante, e che le esondazioni avrebbero potuto essere ridotte notevolmente attraverso la costruzione delle vasche di espansione.

Per quanto l'Ing. Mancinelli, avesse affermato che la necessità di convivere con il pericolo di esondazione fa parte della consapevolezza dei cittadini che vivono nelle aree più esposte, benché agli stessi andasse garantito un adeguato servizio di sorveglianza e di preavviso degli eventi calamitosi in tempo reale, attuando altresì tutti quegli interventi straordinari (costruzione delle vasche di espansione) e ordinari di manutenzione e ricalibrazione dell'asta fluviale, nonché attuando il programma estensivo di difesa del suolo con regimazione delle acque su tutto il bacino, ed attivando un servizio che controllasse in modo sistematico e con strumenti adeguati la stabilità delle arginature, sia di quelle in terra che di quelle in muratura probabilmente se lo stesso avesse evitato di scrivere anche

che “sembra eccessivamente cautelativo condizionare lo sviluppo delle città attraverso politiche vincolistiche troppo rigide”, con tali e tanti presupposti ed in assenza di tutti gli accorgimenti evidenziati dall’illustre Tecnico, quasi sicuramente non si sarebbe potuto evitare di confermare gli elaborati originari del PAI.

Invece inopinatamente, la maggior parte dei consiglieri comunali votava a favore della deperimetrazione, uno solo si dichiarava contrario (Belligoni) ed altri si astenevano (né si ricorda che qualcuno di loro abbia mai voluto distinguersi dalla decisione adottata rendendo palese il proprio dissenso, neppure i tanti consiglieri che non avevano partecipato al voto).

Tuttavia, ancor più determinante è stata la conclusione del procedimento in sede di “tavoli tecnici” approntati presso l’Autorità di Bacino regionale per l’esame delle osservazioni al PAI, dove hanno condiviso la nuova perimetrazione della zona esondabile i rappresentati del Comune di Senigallia e quelli della Regione Marche (con il supporto dell’Ing. Mancinelli sempre presente, così come sempre presenti sono stati l’Assessore ai LL.PP., Maurizio Mangialardi, ed il Dirigente del Servizio urbanistica, Arch. Enrica De Paulis).

Tale nuova perimetrazione è stata poi approvata dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino di Rilievo Regionale delle Marche, con il parere del Segretario Generale dell’Autorità di Bacino regionale, Geol. Mario Smargiasso, assistito dal Direttore del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Marche, Ing. Libero Principi.

In occasione dei “tavoli tecnici” per il Comune di Senigallia si affermava (e decideva) che:

- dai dati rilevati in occasione della piena del 1976, si evince che i maggiori danni si manifestano soprattutto sui tratti vallivi dei fossi minori;
- il superamento degli attraversamenti registrato a Senigallia con conseguenti inondazioni delle aree urbane non ha prodotto danni rilevanti fatta eccezione per la ridotta mobilità, e l’interruzione dei servizi;
- in merito alla perimetrazione delle aree esondabili indicate nel PAI, ritenendo eccessivi il tempo di ritorno adottato (200 anni) ed i vincoli associati con impatto consistente sul tessuto del Centro storico, la pericolosità indicata è da ritenersi eccessiva rispetto anche alla incolumità delle persone di cui non si registra una casistica legata ad eventi di piena, ferma restando la necessità di verificare lo stato delle arginature o di un piano di protezione civile per mantenere sotto monitoraggio le aree esposte.

Il risultato delle attività istituzionali compiute e conclusei con la deliberazione del Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004, è stato quello di procurare quindi la riduzione della zona con grado di rischio R4.

Pur di giungere al ridimensionamento auspicato dall'Amministrazione comunale dell'area originariamente individuata come esondabile, però, ci si sarebbe dovuti impegnare a metter immediatamente mano a tutte le attività evidenziate dall'autorevole soggetto (il Prof. Ing. Mancinelli) che pur le aveva dettagliatamente elencate.

Fino a che ciò non fosse avvenuto, **mantenere la zona con grado di Rischio R4 come individuata negli elaborati originariamente forniti dall'Autorità di Bacino sarebbe stata la decisione più logica**, visto che l'art. 7 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del PAI dice pure che “La delimitazione della fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni può essere modificata in relazione all'evoluzione del quadro conoscitivo, nonché a seguito della realizzazione degli interventi per la mitigazione del rischio previsti dal piano stesso”: non era quella l'ultima spiaggia.

Né può non essere biasimato il comportamento di chi, convinto del contrario rispetto a ciò che veniva sancito, si limitava a non firmare senza esternare tempestivamente il proprio dissenso, perché suo preciso dovere sarebbe stato costringere l'Autorità, a cui faceva riferimento, ad uniformarsi alla sua opinione od a dissociarsi motivando.

Effettivamente, se la zona R4 non fosse stata modificata, l'art. 9 delle NTA del PAI avrebbe impedito che potessero essere autorizzati nella zona deperimettrata aumenti volumetrici o cambi di destinazione d'uso negli edifici, perché avrebbero comportato aumento del carico urbanistico con aggravamento delle condizioni di rischio.

Fermo restando che, nell'eventuale ricerca di eventuali concuse, non si potrà evitare di porre particolare attenzione sulle modalità esecutive del “PercorriMisa”, il cui progetto redatto dall'Arch. Massimo Conti insieme alla Provincia di Ancona è stato approvato dal Comune di Senigallia e dallo stesso Comune è stato gestito nell'esecuzione di quella che non avrebbe dovuto (né potuto, in base al PPAR) esser altro che la realizzazione di un percorso di controllo e di guardia lungo il corso del Fiume Misa da Senigallia a Casine di Ostra, né sull'ampliamento

del Porto Canale in quanto, nel relativo progetto, ci sono riferimenti alla realizzazione delle casse d'espansione a monte, e dove i tecnici incaricati (ancora l'Ing. Alessandro Mancinelli, insieme all'Ing. Raffaele Solustri ed all'Arch. Fabio Maria Ceccarelli) avevano incredibilmente supportato la realizzazione della costosissima opera pubblica così come da loro progettata (e quindi anche le relative approvazioni ed autorizzazioni) con una dichiarazione contenuta nella penultima pagina della relazione integrativa in cui essi affermavano: **“Va ricordato inoltre che la Regione ha in corso di realizzazione delle vasche di espansione nella parte mediana del bacino del Misa che contribuiranno a ridurre i colmi di piena.”**, quando al contrario di tale realizzazione non sembra esserci mai stato il benché minimo accenno.

È assai probabile, pertanto, dalle risultanze degli studi e dei progetti summenzionati, che la mancata realizzazione delle casse d'espansione sarebbe da ritenersi come la principale concausa dei danni provocati dall'alluvione del 3 maggio 2014 e se soltanto 5 anni fa, quando sui giornali si declamava “la nuova opera per prevenire le esondazioni del Fiume Misa e salvaguardare la città” (il cui progetto Aquater risalente al 1982 veniva presentato dal nuovo curatore della parte idraulica e strutturale dello stesso, ancora l'Ing. Alessandro Mancinelli), fossero stati rispettati quei proclami che ponevano le scadenze del febbraio 2010 per la definizione del procedimento di valutazione di impatto ambientale, e del mese di gennaio 2011 per l'inizio delle gare d'appalto dei relativi lavori, il 3 maggio 2014 le vasche d'esondazioni sarebbero certamente entrate in funzione.

Premesso quanto sopra,

IL CONSIGLIO COMUNALE:

Visto che il PAI individua, all'interno dei bacini idrografici di rilievo regionale, censendole e cartografandole, le aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico e a rischio idrogeologico gravitativo per fenomeni franosi (cit. Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico delle Autorità di Bacino regionale ed Interregionale del Fiume Tronto);

Considerato che la Regione Marche individua, nell'ambito del PAI, i programmi di attuazione per la riduzione dei rischi e delle pericolosità, predisponendo, tra l'altro, interventi di manutenzione idraulica e di difesa del suolo;

Dal momento che **per l'ammissibilità a finanziamento dei dissesti idrogeologici**, come peraltro specificato dal Direttore del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile della Regione Marche con nota n. 505775 del 09/09/2009, **occorre che gli stessi siano ricompresi nei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)** (cit. Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Tronto);

Ritenuto che la direttiva dianzi citata sia stata scritta con l'evidente fine di garantire trasparenza e conoscenza delle linee d'attività della Protezione Civile regionale e dello stesso Ente regionale nel concedere i finanziamenti;

Ritenuto pertanto indispensabile (al fine di consentire allo Stato di supportare i nuclei familiari, le attività economiche e gli enti locali, che si sono trovati di fronte alle conseguenze dell'alluvione del 3 maggio 2014, mettendo mano al ripristino delle condizioni pre-evento e alla conseguente messa in sicurezza del territorio) ripristinare l'originaria delimitazione della zona a massimo rischio di esondazione, R4, classificata con il codice E-09-0003, così come adottata dall'Autorità di Bacino regionale delle Marche con delibera n. 15 del 28/06/2001 in quanto altrimenti, stando alla logica della Protezione Civile regionale dianzi citata, nessun finanziamento dovrebbe essere concesso a Senigallia per un evento accaduto su aree non classificate dal PAI come a rischio;

Fermo restando che tale delimitazione dovrà valere provvisoriamente in quanto decadrà immediatamente allorquando saranno stati attivati un adeguato servizio di sorveglianza e di

preavviso degli eventi calamitosi in tempo reale, ed attuati tutti quegli interventi straordinari (costruzione delle vasche di espansione) e ordinari di manutenzione e ricalibrazione dell'asta fluviale, nonché il programma estensivo di difesa del suolo con regimazione delle acque su tutto il bacino, ed attivato altresì un servizio che controlli in modo sistematico e con strumenti adeguati la stabilità delle arginature (sia di quelle in terra che di quelle in muratura), come indicato dettagliatamente dall'Ing. Mancinelli nella sua relazione di cui in premessa;

Fermo restando altresì che, pur non costituendo argomento del presente atto l'individuazione delle responsabilità umane della calamità avvenuta, tuttavia si auspica che vengano comunque effettuata e perseguite, qualora sussistano;

Visto il procedimento avviato per l'aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) tramite atto dell'Autorità di Bacino regionale n. 64 del 29 luglio 2014, non ancora concluso pur essendo ormai trascorso un anno da allora;

Vista altresì la decisione dello stesso organismo regionale di costituire un "gruppo di lavoro interistituzionale per la predisposizione dell'Assetto di Progetto del Bacino Idrografico del Fiume Misa", tramite atto n. 65 in pari data;

DELIBERA

1. DI DECIDERE che sia immediatamente ripristinata provvisoriamente l'originaria delimitazione della zona a massimo rischio di esondazione, R4, classificata con il codice E-09-0003, così come adottata dall'Autorità di Bacino regionale delle Marche con delibera n. 15 del 28/06/2001, in quanto impropriamente ridimensionata per effetto di delibera del Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004, ciò costituendo adozione di Variante al PRG.
2. DI DARE ATTO che la nuova delimitazione provvisoria della zona a massimo rischio di esondazione, R4, classificata con il codice E-09-0003, decadrà non appena saranno stati attivati un adeguato servizio di sorveglianza e di preavviso degli eventi calamitosi in tempo reale, ed attuati tutti quegli interventi straordinari (costruzione delle vasche di espansione) ed ordinari di manutenzione e ricalibrazione dell'asta fluviale, nonché il programma estensivo di difesa del suolo con regimazione delle acque su tutto il bacino, ed attivato altresì un servizio che controlli in modo sistematico e con strumenti adeguati la stabilità

delle arginature (sia di quelle in terra che di quelle in muratura), come indicato dettagliatamente dall'Ing. Mancinelli nella sua relazione di cui in premessa e non ancora effettuati.

3. DI TRASMETTERE il presente atto all'Autorità di Bacino regionale per l'immediata adozione dei provvedimenti consequenziali di propria competenza.
4. DI TRASMETTERE altresì il presente atto ai Dirigenti della Polizia Municipale e Protezione Civile e dell'Area Tecnica Territorio Ambiente del Comune di Senigallia, per quanto di rispettiva competenza al fine dell'attivazione degli opportuni provvedimenti.

SENIGALLIA 23/07/2015

Riccardo Mancinelli
Paul Müller